

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove . . .	12	22	40
Stati Uniti, franco . . .	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	11 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio di inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, alla tipografia (anfari, contrada Doragrossa num. 32 e presso i principali librai
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vignoneux
A Roma, presso P. Pagnani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga
Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 28 AGOSTO

Quelli fra i nostri pubblicisti liberali, che si vollero distinguere col nome di moderati, giunti al potere fecero quasi tutti mala prova. L'opinione pubblica li designava come i soli che potessero degnamente inaugurare il nuovo reggimento che veniva trapiantando in Italia; benemeriti del pacifico rivolgimento per cui cambiarono in meglio le nostre condizioni, la riverenza e l'affetto universale circondava i loro nomi e li confortava nei primi passi della loro carriera politica. Ebbene questi uomini dopo qualche mese dovettero abbandonare l'amministrazione degli affari, nè più l'aureola della popolarità li seguiva nel silenzio della vita privata, nè i paesi che avevano governati si lodarono dei loro servizi. Non è mestieri distendersi in parole per dimostrare questo fatto: Balbo a Torino, Ridolfi a Firenze, Bozzelli a Napoli ne sono doloroso argomento. Chi volesse indagare donde avvenga che uomini di rettilissimi intendimenti, di provato amore alle libere istituzioni, così poco giovamento recarono coll'opera loro, ne troverebbe forse la principale cagione in questo: i moderati, avvezzi alla meditazione, segnarono nella loro mente un confine al movimento popolare, oltre il quale eredettero non vi fosse che disordine ed anarchia. Timorosi di essere trascinati oltre quel termine prefisso, sostarono nel cammino e quasi indietreggiarono; sicchè l'onda incalzante degli avvenimenti gli spazzò dalla via.

Questo errore di alti intelletti non passerebbe pur senza lode ove gli effetti non fossero stati perniciosissimi. Il saggio non ama avventurarsi per lande inesplorate, e preferisce talvolta un sentiero più lungo per giungere sicuramente alla meta. Ma in politica l'occasione è tutto, e guai a chi non afferra la calva. I moderati più danneggiarono la causa italiana degli esaltati medesimi; contro di questi pugnava la voce pubblica; per gli altri stava l'opinione dell'universale. Non ci accorgemmo dei cattivi condottieri se non quando già eravamo rovinati al fondo.

Due splendide eccezioni abbiam tuttavia; Teodoro Mamiani a Roma, Vincenzo Gioberti a Torino. Prudentissimi ambidue e di dottrine conciliatrici, non piantarono le colonne d'Ercole al naviglio italiano; e sapientissimi indovinarono che a moderare l'indomabile foga delle idee conviene capitanarle. Il Mamiani o il Gioberti ebbero di più il coraggio di dire apertamente il vero e di avvisare il paese dei pericoli in cui versava, anzichè riposarsi beatamente nella rassegnazione degli imbecilli.

Non vogliamo oggi intrattenerci sul conto dell'ex-ministro romano: baderemo per qualche momento intorno all'ultimo atto del Gioberti, che noi non esitammo a dichiarare il più magnanimo di una carriera consacrata tutta a beneficio di questa terra che lo ricompensava coi dolori dell'esilio e col fiele della calunnia. Il Piemonte ha già aderito al grande cittadino, sottoscrivendo con unanime applauso il suo discorso; e così rimane conseguito il primo effetto voluto dall'oratore; imperocchè era mestieri che la nazione conoscesse intero lo stato delle cose, e quindi provvedesse ai rimedii.

Non mancarono tuttavia alcune voci contrarie al generale consentimento; i tristi cercarono di scongiurare l'efficacia con perfide insinuazioni; fatica perduta, perchè Vincenzo Gioberti è omai fatto tale che non toccano le solite arti del vituperio. I timorati, i pusilli impallidirono a quella che pareva loro incredibile audacia, ed era soltanto nobile coraggio. Costoro ragionando secondo la propria natura, non è maraviglia se vanno cercando ragioni per scemare l'opportunità o la necessità delle accuse da lui mosse. Bisognava aspettare, essi dicono; non era ancor tempo di alzare il velo; perchè giudicare il ministero prima che avesse dato saggio di sé?

Noi, se qualche appunto dovessimo fare al cessato Ministero, vorremmo dolerci che abbia indu-

giato cotanto a nudare le occulte mene che rompono guerra alla schiettezza delle costituzionali franchigie e alla causa dell'indipendenza. Siamo ancora in tempo per riparare ai danni consumati? Dio lo voglia! ma se avrem benigna la fortuna fino a questo segno, sappiamone grado all'intrepido scrittore che confermò coll'autorità della sua parola quanto era presentito dall'intera nazione: sappiam grado a chi, ricco di rinomanza, certo di sedere in qualunque gabinetto, ove l'avesse desiderato, antepose il dovere di cittadino alle lusinghe degli onori e del potere. Siete voi così bassi d'intelletto da sospettare che la punta di una delusa ambizione abbia ispirate le severe parole di Gioberti? E non era egli stesso designato a formare il nuovo governo? non fu egli invitato, pregato, circuito perchè volesse, col prestigio della sua fama, dar forza agli uomini che stavano per salire agli scanni ministeriali? Doveva egli con una condotta ambigua, col sofisma e colle tergiversazioni dei dottrinari prolungare in molti la funesta illusione? Uomini mediocri d'ingegno, piccoli di cuore, potevano appigliarsi a questo partito; Gioberti nol poteva; l'onore suo, la fama intemerata che lo rende venerando all'Italia tutta, gli imponevano il debito grave di protestare in nome della libertà, in nome di quella causa che stava per essere tradita.

Il ministero stesso dovrebb'esserli riconoscente. Noi che moviamo al presente gabinetto una viva opposizione, e che non desisteremo dal combatterlo finchè la questione vitale non sia sciolta, rispettiamo nei singoli uomini l'illibatezza del carattere; e quantunque convinti che la maggior parte di essi non abbiano fede nei principii, quella fede per cui si vince qualunque ostacolo, noi non dubitiamo che essi vogliano il meglio del paese. Ma come lo possono ottenere se è loro impedita la via? Come possono spediti affrettarsi alla meta, se di propria mano si sono inceppati? Se le loro operazioni come la loro origine sono frutto della diplomazia inglese che, forse a loro insaputa, li ha innalzati, ed ora li aggira?

Se il signor Pinelli adotta il programma Casati, allora perchè cangiar le persone? perchè alla maggioranza parlamentare sostituire gli uomini della minorità sconfitta in tutte le importanti discussioni?

Ma le rivelazioni del Gioberti, soggiungono i timorati, possono mettere di malumore il popolo e seminarvi l'agitazione. E noi vogliamo quella salutare agitazione che non esce dai termini della legalità; un popolo che lascia decidere i propri destini senza scuotersi e senza far sentire il peso della sua volontà, è popolo di schiavi, non è popolo di liberi.

Il Gioberti non fece appello alle passioni popolari, come vorrebbe insinuare il *Risorgimento*. Il quale dovrebbe provare ciò che dice e citare almeno una parola che giustifichi le sue asserzioni. Chiunque abbia letto il discorso di cui ragioniamo, maraviglierà di quest'accusa che rimanghiamo dal qualificare. Il *Risorgimento* può con tutta modestia insegnare all'autore dell'*Introduzione allo studio della filosofia* il diritto costituzionale, giacchè egli se ne vanta maestro; ma dovrebbe farsi coscienza delle altre avventatezze. E neppure dee troppo fidarsi della sua scienza, allorchè gli talenti di salire in bigoncia: non dee affermare con cipiglio cattedratico che i ministri dimissionari hanno solo diritto di firmare gli atti urgenti. In primo luogo la commissione per la Costituente il ministero Casati potea considerarla come urgente, perchè esso non prendea norma del suo operare dai volubili accidenti della guerra, ma dalle leggi sancite dal parlamento; inoltre un ministero dimissionario ha non solo diritto, ma dovere di spedire gli affari correnti, perchè altrimenti, nelle crisi ministeriali, il paese rimarrebbe senza governo; e il decreto di cui il sig. Perrone vietò la pubblicazione, era appunto di questo genere. Quindi si chiarisce il diverso sistema dei due gabinetti; quindi si può desumere la sincerità di certe promesse ambigue ed impacciate.

Lo stesso giornale, restringendo il discorso del Gioberti ad una semplice polemica di portafoglio e non considerandolo come un atto politico della più alta importanza, distende una minuta difesa del ministero attuale e ci annunzia una serie di provvedimenti, i quali, secondo lui, debbono attirargli la fiducia pubblica. Noi non desideriamo altro che di aver fede nel governo e di riposare in esso: pronti a ricrederci sul conto degli uomini che sono oggi al potere, le nostre simpatie per altri uomini non ci renderanno ingiusti. Esamineremo perciò in un altro articolo gli atti che già vennero fatti di pubblica ragione; e definiremo in tal modo più chiaramente, se è possibile, ai lettori la nostra condotta in presenza dell'attuale ministero.

PS. Avevamo già scritto quest'articolo, allorchè leggemmo nel *Risorgimento* una brillante rassegna degli errori in cui, a suo dire, siamo incappati. Continui pure lo spiritoso nostro confratello a regalarci i suoi consigli; noi gliene saremo gratissimi. Ma non supponga in noi la mania delle questioni personali e soprattutto non astrologhi le nostre intenzioni. Se dovessimo penetrare negli altrui segreti, forse mieteremmo più abbondantemente che altri non pensa. Non sprema le nostre frasi per cavarne un senso che non hanno, non ci faccia paladini d'individui *quand-même*, non citi frasi che non abbiamo scritte; e se gli garba una polemica di principii, noi non la rifiuteremo mai. Quanto allo spirito . . . onesto *Risorgimento*, non ve lo invidiamo.

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente lettera dei signori ministri Merlo e Revel.

Torino, il 28 agosto 1848.

Pregiatissimo sig. Estensore.

Nel numero di sabbato del giornale *La Concordia* si legge che i signori Merlo e Revel non esitarono a partirsi da Torino e portarsi, non richiesti, dal Re, a persuaderlo dell'opportunità d'un cambiamento di ministero.

Questa notizia è inesatta.

Il 7 d'agosto il ministero Casati diede in massa le sue dimissioni. Il carattere onoratissimo di tutti i membri che lo componevano, doveva far credere che quella dimissione era seria ed irremovibile. Alle 2 dopo mezzodì partirono i sigg. Casati e Gioberti affini di recare le dimissioni al Re a Vigevano. Lo stesso giorno, sull'imbrunire, Revel fu chiamato da S. A. S. il Principe luogotenente generale, e gli fu ingiunto di recarsi a Vigevano affine di riferire intorno ad emergenti riguardanti la cessazione delle funzioni di luogotenente generale del regno, le quali, essendo cessata l'assenza del Re, pareva dovessero cessare. La stessa missione fu data separatamente al professore Merlo con incarico di compierla congiuntamente. La medesima sera alle undici e mezza partirono Merlo e Revel da Torino. Giunsero a Vigevano per la via di Tracate alle 2 pomeridiane del giorno seguente. I signori Casati e Gioberti erano già ripartiti prendendo la strada di Mortara. Ebbero udienza da S. M., la quale non die loro nessun incarico ministeriale. Revel tornato a Torino il 9, ricevette a sera avanzata, e per istaffetta, una lettera autografa di S. M. che lo incaricava di formare il nuovo ministero d'accordo col signor abate Gioberti, quando potessero intendersi, ed in difetto col professore Merlo.

Questa è l'esatta verità sul punto di cui si occupò l'autore dell'articolo di cui si tratta, a rettificazione del quale preghiamo la S. V. chiar.ma d'inserire nel suo giornale la presente dichiarazione, e ci riconfermiamo con particolare stima.

Di V. S. Chiar.ma.

Dev.mo Obbl.mo Servitore

FELICE MERLO.

OTTAVIO DI REVEL.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri contiene un dispaccio del presidente del Consiglio dei Ministri con cui s'incarica il conte Gabrio Casati d'invitare la Consulta lombarda a raccogliersi in Torino durante l'occupazione austriaca in Lombardia. Noi abbiamo applaudito di vero cuore all'atto del ministero e alle nobili parole con cui è significato. Ma un triste pensiero ci venne tosto a turbare: e la consulta delle quattro provincie venete, Vicenza, Treviso, Padova e Rovigo? è forse già consumato il trattato di Campofornio?

L'ITALIA E L'AUSTRIA.

I.

Noi apparteniamo a quella scuola politica la quale mantiene che, come nella condotta degli uomini individui e delle famiglie, così ancora nel reggimento degli stati l'utilità vera non va mai disgiunta dalla probità, vale a dire che la migliore guida per rendere una nazione felice, prospera e possente è di seguire le leggi della moralità. Ed apparteniamo pure a quella scuola economica la quale, bene sapendo che la produzione aumenta la massa delle ricchezze, di modo che se una nazione arricchisce può ciò addivenire senza che le altre impoveriscano, lungi dal guardare con occhio d'invidia la prosperità delle altre nazioni, ne gioisce.

L'unione del giusto e dell'utile in politica fu sempre raccomandata dagli scrittori, principiando dagli antichi filosofi greci e romani e progredendo sino a Droz, autore delle *Applications de la morale à la politique*; ma nel fatto, la politica dominata dalle più sfrenate fra le umane passioni, l'ambizione e l'avarizia, tiene dietro ad una apparenza e temporanea utilità, calpestando le leggi del giusto e dell'onesto, le quali sole possono scorgere le nazioni alla vera felicità.

Quanto all'economia politica, una volta erano d'accordo la teoria e la pratica. Imperciocchè appena all'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti in Europa, cioè verso la metà del XVI secolo, l'attenzione dei pensatori fu rivolta verso i fenomeni economici, soffermandosi, com'era cosa naturale in quei primi passi, alla superficialità, credettero che le ricchezze consistessero unicamente nell'oro e nell'argento, e che una nazione non potesse diventar ricca se non a scapito delle altre. Opinavano quindi che tutti i conati degli uomini di stato dovessero essere diretti ad impedire l'uscita ed a procurare l'entrata dei metalli preziosi, cioè a vendere il più ed a comprare il meno che fosse possibile. Prevaleva similmente fra gli scrittori la grezza, illiberale, assurda opinione che una nazione prosperar non potesse che rovinando l'industria ed il commercio delle altre. E gli uomini di stato furono docili ai suggerimenti della scienza, e molte guerre furono fatte, molto sangue versato, molti tesori profusi per la causa della bilancia del commercio. Ma venne Adamo Smith, il quale fece vedere che combattevasi per una chimera. Il celebre autore della *Ricchezza delle Nazioni* dimostrò che una nazione non è interessata a ricevere in pagamento un oggetto preferibilmente ad un altro; o piuttosto che quando la si lascia libera di scegliere, essa riceve sempre l'oggetto che le procura maggiori profitti; che non è possibile che un paese straniero, il quale non abbia miniere, la paghi con metalli preziosi, e che gli sforzi che si fanno a tal fine non giovano che a restringere, a distruggere qualche volta relazioni commerciali, di cui tutti avrebbero approfittato, ed a rincarare gli oggetti di consumazione a danno dei consumatori. Questa dottrina, adottata omai da tutti gli scrittori d'economia politica, qualunque siano le opinioni che li dividono su altri punti, non è ancora seguita nella pratica con eguale consentimento. Giova tuttavia sperare che lo sarà quando sia divenuta così popolare da non essere ignorata nemmeno dagli uomini di stato, da coloro che, membri dei parlamenti o dei ministeri, devono decidere del destino delle nazioni. — I progressi dell'economia politica posero anche fuori di contestazione che la prosperità delle nazioni vicine torna utile alla nostra, perchè solamente colle nazioni ricche noi possiamo commerciare, quelle povere nulla avendo da darci in cambio dei nostri prodotti.

Noi ci proponiamo di applicare alla questione austro-italica le due verità enunciate da principio, dimostrando come nè politicamente nè economicamente non conviene all'Austria tener soggetta l'Italia.

II.

Quando la casa d'Austria dominava unicamente, ed a suo talento dirigeva il timone dello stato, quando i suoi (bene o male intesi) interessi stavano al luogo che avrebbero dovuto occupare gli interessi della nazione, allora si comprendeva sino ad un certo segno perchè essa ed i suoi ministri, fedeli esecutori dell'opera abbominabile, dalla quale traevano anch'essi profitto, non lasciassero tentato alcun mezzo, per quanto fosse infame, onde estendere a più potere l'austriaca dominazione, od almeno l'austriaca influenza colà dove quella giungere non poteva. Era una soddisfazione di vanità, di orgoglio, di ambizione; passioni quasi ignote a chi non possa soddisfarle, ma che lungi dal saziarsi s'ingigantiscono colla soddisfazione medesima. L'augusta casa imperiale d'Austria doveva pertanto provare una grande compiacenza nell'essere riputata una delle più grandi famiglie d'Europa; nella stessa guisa appunto che gli orgogliosissimi sovrani di Spagna vantavano una volta che il sole mai non tramontasse sui loro domini. La maggior parte delle guerre che da sei mila anni insanguinarono il mondo non ebbero per lo più a cagione che personali ambizioni.

Ma al popolo austriaco (concentriamo su di esso le nostre osservazioni, le quali d'altronde si applicano a tutti i casi), cieco e passivo strumento della dominazione di quella famiglia, qual poteva tornare? Erano forse anche solleticati il suo amor proprio, il suo orgoglio, la sua ambizione? Veramente ha motivo di essere orgoglioso quel servo il cui padrone conta molti servi simili a lui! Ciò che soddisfa il giusto orgoglio delle popolazioni è l'avere al governo quella parte che loro si addice, è la riputazione delle buone qualità della nazione medesima presso le nazioni straniere, perchè di quella fama ognuno si appropria la sua quota; e quanto alla forza, della quale sogliono anche trar vanto gli uomini, bisogna ch'essa sia forza propria e non altrui: non vedesi pertanto come le nazioni possano insuperare della potenza dei loro sovrani.

Quanto sono mai ciechi i governi! I più profondi politici od almeno quelli che si vantano di essere tali, si lasciano ingannare dalle apparenze, non altrimenti farebbero ignoranti femminelle. La storia è libro chiuso per essi, e credono l'unico fondamento della forza degli stati consistere in numerose baionette; eppure l'esperienza c'insegna che tale forza non può essere che temporanea e fallace, e che la potenza vera e durevole consiste nell'amore delle popolazioni, perchè, ove questo manchi, una parte della forza militare vuol essere impiegata a contenere le popolazioni stesse. — Così l'Austria trae dal Lombardo-Veneto un contingente militare di 30 mila uomini, ma deve mantenerne 70 mila in guarnigione, affinché gli Italiani non si ribellino alla dominazione austriaca, della dolcezza della quale i predetti 70 mila uomini costituiscono un ineluttabile argomento. Dunque diremo all'Austria: Rinunciate al Lombardo-Veneto e guadagnerete 40 mila uomini, di cui potrete disporre in caso di guerra europea; e che frattanto potete lasciare ad un'utile occupazione. Imperciocchè qualunque noi non accentriamo all'opinione di quegli economisti, i quali la professione militare classificano fra quelle ch'essi dicono sterili, perchè crediamo anzi che non sia professione più utile, più produttiva, anche economicamente parlando, di quella de' militari, quando sono impiegati a difendere la patria od a rivendicarla da gogo straniero, e darle così quell'autonomia, che è inesaurita sorgente d'infiniti beni morali, politici ed economici, è chiaro tuttavia che il lavoro impiegato ad impedire quell'autonomia ed a superare difficoltà che si possono togliere, è lavoro male speso, inutile, sterilissimo. L'opera impiegata dagli Austriaci per tenere in freno l'Italia, è simile all'opera di colui, il quale avendo pel piano una comoda via volesse trasportare con grandissima fatica le sue merci per la via della montagna. Se si riflette all'immensa quantità di ricchezza che avrebbe potuto essere prodotta dai 40 mila uomini che l'Austria è obbligata a mantenere continuamente sotto le armi a cagione delle infauste sue possessioni in Italia, si dovrà necessariamente concludere che il governo austriaco avrebbe di gran lunga meglio provveduto alla ricchezza, alla potenza ed alla felicità de' propri sudditi, rinunciando per tempo alla onerosa possessione del Lombardo-Veneto.

Finalmente la potenza delle nazioni non è già in ragione dell'estensione de' loro territorii, e nemmeno in ragione delle loro popolazioni: avvi un altro elemento di potenza molto più importante ed efficace, e questo consiste nell'omogeneità delle popolazioni medesime. Anzi, come il corpo umano è imperfetto e mostruoso non solamente quando gli mancano alcuni membri essenziali alle funzioni cui deve riempire, ma ancora quando è fornito di parti eterogenee che ne viziano la normale costruzione, così il corpo sociale riceve nocimento e per la mancanza di qualche parte essenziale e per l'aggiunta di quelle eterogenee e preternaturali. Imperciocchè i limiti delle nazioni non sono arbitrari, ma ben segnati dalla natura delle cose, cioè dalla religione, dall'indole, dalla schiatta, dalla

lingua, ma più di tutto dalla configurazione geografica del suolo, alla quale, essendo immutabile, devono cedere tosto o tardi tutti gli altri elementi costitutivi delle nazionalità. Questi limiti naturali impunemente mai non si violano. Si dia diffatti uno sguardo sulla storia dell'Europa, e sarà facile il convincersi che la maggior parte delle guerre provennero appunto, per essersi violati quei limiti, dagli sforzi de' popoli oppressi per riconquistarli.

Dicemmo che i paesi staccati, quasi morbosi escrescenze, sono sorgenti di debolezza, anzichè di forza alle nazioni che li possiedono; la quale nostra proposizione viene anch'essa confermata dalla storia. — A che giovarono alla Spagna le sue numerose colonie? ne impedirono forse la caduta dal primo all'ultimo seggio fra le nazioni europee? e non furono anzi una delle precipue cagioni della di lei rovina? — Mentre combattevasi in America la guerra d'indipendenza degli Stati Uniti, non meno viva ferveva la tenzone nel parlamento inglese. Coloro che, partigiani della continuazione della guerra, ottinero perchè ad ogni costo non si riconoscesse l'indipendenza delle provincie americane, pronosticavano i più gran mali all'Inghilterra ove ciò avvenisse; dicevano rovinati irrimediabilmente il commercio, l'industria, la marineria dell'impero britannico, allievolite quindi la potenza; un deserto o poco meno sarebbe divenuta l'isola famosa. Malgrado le costoro declamazioni, per la forza delle cose, la madre patria dovette riconoscere l'emancipazione dell'adulta figliuola. Ebbene quella potenza inglese, la quale era cominciata durante il regno d'Elisabetta, acquistò allora un subito, insperato incremento, e pervenne a quel grado in cui ora la vediamo. — L'Algeria costò alla Francia 4300 milioni, e gliene costa annualmente 430: questa vi sacrificò 120,000 soldati, e ve ne sacrificò annualmente da 6 a 7,000. Ora, io domando, non è questa la più rovinosa, la più riprovevole delle speculazioni sotto l'aspetto dell'umanità, della giustizia, della politica, dell'economia politica? In caso di una guerra europea, non sarà la Francia principalmente vulnerabile nell'Algeria? e se allora la perdesse, l'effetto morale non le sarebbe disastroso? — Similmente le possessioni italiane accrescono all'Austria debolezza e non forza: le due popolazioni sono troppo disformi perchè possano stare sotto la stessa dominazione, perchè si giovi a vicenda. Avvi differenza d'indole, di costumi, di schiatta, di lingua: avvi soprattutto fra di esse uno dei più forti baluardi che natura abbia posto tra nazione e nazione, la più alta catena di montagne dell'Europa, quella catena, che divide l'Europa medesima in due grandi bacini, mentre gli altri non sono che bacini secondarii.

Ma dovrà l'Austria essere ridotta all'antico granducato, e cadere al rango di potenza di terzo o quart'ordine, perchè se il territorio e la popolazione non sono i soli, sono ad ogni modo elementi di potenza? — Se all'Austria conviene abbandonare i paesi posti al di là de' suoi naturali confini, le conviene pure allargarsi in quelli, cui natura le assegnava: essa ha avanti di sé la vasta conca del Danubio; allarghisi in essa, non già assoggettandone le popolazioni, ma fondendosi con loro in modo da costituire una delle più forti, più compatte, più rispettabili nazionalità europee.

Ma questo sia l'oggetto di un altro lavoro, intorno al quale stiamo raccogliendo memorie, ed in cui discuteremo delle varie nazionalità, che ci sembra possano naturalmente emergere, o immediatamente o per mezzo di una guerra, dallo sfacciamento di già incominciato di quei due grandi imperii, la composizione dei quali è la più eterogenea e mostruosa che immaginar si possa, l'austriaco ed il turco.

ATTI UFFICIALI

EUGENIO ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata: Sentito il consiglio conforme dei ministri; Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'isola di Sardegna è ripartita in tre divisioni amministrative fissate nella città di Cagliari, Sassari e Nuoro.

I loro distretti saranno composti come segue: La divisione di Cagliari comprenderà le provincie di Cagliari, Oristano, Iglesias e Isili; Quella di Sassari, le provincie di Sassari, Alghero, Ozieri e Tempio; E quella di Nuoro le provincie di Nuoro, Cagliari e Lanusei.

Art. 2. Sono dichiarate l'intendenza generale di prima classe quella di Cagliari;

Di seconda classe quella di Sassari; Di terza classe quella di Nuoro.

Le Intendenze provinciali sono tutte di seconda classe.

Art. 3. Le spese relative saranno a carico del bilancio dell'Interno fino a che non siano ripartite le contribuzioni con legge speciale.

Art. 4. La circoscrizione territoriale delle provincie, l'organizzazione dei rispettivi uffici che ne dipendono, la pianta del personale degli impiegati cogli stipendi e le assegnazioni occorrenti, il ripartimento delle spese fra l'erario e le provincie, ed ogni altra disposizione che possa essere necessaria sarà fatta in virtù di decreti reali, in modo conforme a quanto è stabilito per terraferma.

Art. 5. Il presente avrà vigore dal primo venturo ottobre, dal qual giorno rimangono abolite la carica di Vicere e la Segreteria di Stato e di guerra, e gli uffici che ne dipendono.

Art. 6. Rimangono quindi sopresse l'intendenza generale delle R. Finanze, la Vice-Intendenza generale di Sassari:

L'intendenza provinciale di Cagliari

L'intendenza generale delle R. Finanze continuerà sino al 31 dicembre del corrente anno nelle sue attribuzioni d'Azienda generale.

La Vice-Intendenza generale di Sassari e l'Intendenza provinciale di Cagliari cesseranno al primo di ottobre prossimo.

Art. 7. I ministri sono incaricati dell'esecuzione della presente legge nelle parti che loro concernono. Da registrarsi al Controllo generale ed inserirsi negli atti del governo.

Dal Torino li 12 agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA

V. Gioia.

V. Vincenzo Ricci.

V. Gazelli pel controllore generale.

Plezzo.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

All'ill.mo sig. conte Casati

membro della Consulta Lombarda.

Torino, 24 agosto.

In conseguenza dei principii politici professati dall'attuale ministero, e resi di pubblica ragione dal programma stampato nella Gazzetta ufficiale del giorno di sabato 19 agosto, rispettandosi l'armistizio come fatto militare, ma non potendosi riconoscere in quello un atto di politica transazione che distrugga i fatti compiuti, il presidente del consiglio si fece un dovere d'intepallare i suoi colleghi sulle loro intenzioni relativamente alla consulta lombarda. Il ministero, considerando siccome per l'atto solenne d'unione colla Lombardia, sanato per la legge del 27 luglio prossimo passato, il governo del Re debbe, nei casi speciali contemplati all'articolo 6 di detta legge, concertarsi previamente con quella consulta, mi ha unanimemente affidato l'onorevole incarico di pregare la S. V. illustrissima, siccome quella che potrebbe più facilmente renderne consapevole ciascuno dei membri che la compongono, d'invitarli a radunarsi in Torino durante l'occupazione austriaca in Lombardia, e qui fermare la loro ufficiale residenza, onde questo ministero possa essere in grado di adempire al prescritto della citata legge d'unione nei casi sopravvenienti.

Il sincero patriottismo e l'amore alla causa nazionale di cui han dato non dubbio prove gli egregii uomini che compongono la consulta lombarda fanno sicuro il consiglio dei ministri di trovare in essa quel leale concorso e quel disinteressato zelo nel promuovere il bene della patria comune che sono tanto indispensabili nei tempi gravi e difficili che corrono.

Nell'atto di comunicare alla S. V. illustrissima questa deliberazione del consiglio dei ministri, pregola gradire ecc. ecc.

ALFIERI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Circolare del ministero di guerra e marina ai signori governatori delle divisioni, comandanti delle divisioni dell'esercito, comandanti delle brigate, comandanti dei corpi, comandanti di provincia, sindaci delle comunità.

Torino, 26 agosto 1848.

All'oggetto di attivare con maggior profitto la militare istruzione nell'attuale stato d'accantonamento secondo il prescritto dal regolamento per le truppe in campagna, essendo indispensabile che li vari corpi del R. esercito abbiano effettivamente presenti tutti quei militari tuttora assenti per congedo od altra causa, salvo coloro cui concessa una speciale autorizzazione per parte del ministero, o risultassero per comprovata malattia, o seguito di ferite, nella impossibilità di recarvisi, questo ministero, nel bisogno di far cessare per quanto possibile le numerose assenze che ancora figurano nei quadri di forza numerica pre-entati dai signori comandanti dei diversi reggimenti, mentre con altra disposizione si farà che se si mantinuti ogni sorta di congedo accordato agli uffiziali, e compresi anche gli uffiziali generali, ha, relativamente alla bassa forza, determinato:

(1) Che nei primi giorni del prossimo settembre, e non più tardi del giorno 3, li bass'uffiziali e soldati debbano assolutamente essere presenti ai loro corpi;

(2) Che riguardo a coloro che, quantunque provvisti di permesso, esclusi quelli cui concessa una speciale disposizione del ministero o fossero in evidente impossibilità, indugiassero ad uniformarsi al preciso comando di restituirsì sotto le regie bandiere, si debbano usare li mezzi coercitivi per costringerveli, se non valsero né l'eccezione né l'ordine.

(3) Che ad un tal fine li signori comandanti di corpo, quelli di provincia, ed i signori sindaci debbano ognuno, per quanto loro risulti sulle assenze che si vogliono far cessare, contribuire con tutti li mezzi, procurandosi reciprocamente quelle indicazioni che possono giovare all'essenziale scopo;

(4) L'arma dei carabinieri reali continuerà pure ad esercitare la necessaria vigilanza, col soccorso di quelle informazioni che lo si procureranno all'occorrenza dalle medesime autorità, ovvero che si potrà procurare colla sorveglianza dei vari luoghi, al cui servizio soddisfa con scrupolosa esattezza.

Nella necessità di far note a V. S. Ill.ma le prementovate disposizioni, affinché le piaccia di procurarne il preciso esequimento nella parte che la riguarda, mi è soddisfatto di far calcolo sulla conoscenza di lei attività e zelo pel regio servizio e pel bene della patria, e prego nel tempo stesso di riconfermarle

Il Ministro Segretario di Stato

DABORMIDA.

AVVISO

Gli uffiziali già appartenenti alle truppe lombarde che in seguito agli ultimi avvenimenti risiedono in Piemonte, riceveranno per mezzo dei commissarii di guerra un sussidio ragguagliato al loro grado sulla presentazione dei titoli giustificativi, per quindi recarsi ai depositi per essi stabiliti nelle città di Biella ed Ivrea.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Durante il ministero del signor cavaliere di Collegno, il ministero della guerra aveva chiesto ed ottenuto da S. M. la facoltà di nominare una commissione incaricata di rivedere gli attuali regolamenti sulle pensioni dei militari, siccome quelli le cui benefiche disposizioni vorrebbero essere per qualche verso notabilmente ampliate.

Il ministro attuale della guerra, non meno sollecito della sorte di coloro che consacrano la vita alla difesa del Re e della patria ed alle loro famiglie, adottando immediatamente il pensiero del suo illustre predecessore, provvederà quanto prima perchè l'ideata commissione venga attuata.

Il popolo di Genova, è scorso oramai un anno mandava ai fratelli di Piemonte il seguente indirizzo, che l'acerba censura sulla stampa non consentiva che fosse pubblicato. In questi giorni di sconforto e di lutto il generoso popolo ligure ricordò il voto di altro tempo e lo rinnovò col battesimo della fede e dell'affetto. Piemontesi, accogliamo la fraterna parola con quel sentimento di patria carità, con cui ci è indiretta. Nell'unione dei popoli v'è tal forza di coraggio e di azione, che può vincere le male arti de' nostri interni nemici, e portare lo spavento negli oppressori stranieri. L'unione del Piemonte con Genova è d'altronde fortemente sancita, dappoichè i dolori presenti si congiungono a un lungo e sincero affetto di famiglia.

I LIGURI AI PIEMONTESI

L'unione degli animi virtuosi perchè unicamente devota alla prosperità e dignità italiana, non s'allenta o vien meno nè per brevi gioie, nè per lunghi dolori; sicchè la voce dei fratelli piemontesi suonerà sempre a noi cara così nei giorni di pericolo, come in quelli di comuni speranze. Quando noi vi stingemmo la destra, quando vi demmo e ricevemmo la vostra fede, il buon genio d'Italia sorse dal lungo suo sonno che nello sprgersi degli odi e delle emulazioni vide l'aurora del suo risorgimento. Noi vi rendiamo grazie, o fratelli, di tanto dimostrazioni di stima e di amore, che tutte ci furon note, sebbene impeditane dall'autorità la proposta solenne manifestazione.

Ammestrati da lunghe e ignobili tradizioni, passati per isvariato e tutte prospere vicende, sappiamo che la virtù civile non può da un popolo riceversi qual dono, nè quindi svolgersi e prosperare senza intera educazione, senza la sincera, operosa e forte cooperazione di tutti i cittadini.

Lunga ed ardua è la via al primo conseguimento di sufficiente e sicura dignità nazionale, nè tutti gli ostacoli e i nemici d'Italia stanno oltre il Ticino ed il Po. — Non imitiam o per altro la subita ed impetuosa natura francese che a ogni varar di ministri grida, tutto è perduto, e tutto è salvato. Guerra aperta, implacabile agli abusi, all'impune arbitrio, alla vilità di carattere piuttosto che alle persone, e gli uomini all'uopo sorgeranno colle istituzioni. A questo dunque volgiamo la mente ed il cuore.

La libertà di pubblica discussione, le milizie cittadine sono il primo, il più urgente bisogno; sia questa meta il desiderio patese ed unico, lo sforzo d'ogni buono. Senza entrambe le istituzioni qual havvi guarentigia, qual equo libro di mezzi, quale speranza di conseguire l'effettuazione delle ricevute promesse siccome giusto diritto e non quasi dono eventuale, precario, revocabile?

L'unico potere del popolo sta nella forza morale della pubblica opinione, che universale e sincera riesce onnipotente. Proseguiamo adunque la nobile impresa, emuliamo gli esempi ed il coraggio dei Romagnoli e Toscani, che li fermarsi a mezza via riuscirebbe vile e senza pericolo.

Non mancheranno, o fratelli, i giorni di sconforto, i momenti di prostrazione, di sacrificii penosi perchè continui ed oscuri, e pieni se ne toglia lo scopo, d'ignobili ed ignorati dolori. Ma a tutto vincere, a spendere ogni intoppo basterà la concordia e la costanza nel proposito. L'uniformità delle menti, il battere d'un sol palpito in tutti i cuori. Allora non fallirà la fortuna d'Italia, e nel sospirato giorno in cui sarà compiuta l'emancipazione italiana, fieri d'avervi avuti a compagni nell'onorata lotta, noi Genovesi vi presenteremo agli altri fratelli della penisola, che abbracciamovi esclameranno: Ecco i primogeniti del comun padre Vittorio Alfieri!

Genova, 13 ottobre 1847.

NOTIZIE DIVERSE

La Gazzetta Piemontese nel suo numero di ieri smentisce l'iniqua accusa mossa, molti giorni sono, nella sua parte ufficiale, contro Giuseppe Garibaldi, che veniva imputato dell'uccisione degli ostaggi tolti ad Arona. La Gazzetta Piemontese ha fatto il suo dovere, ma un po' tardi:

« Nel num. 218 di questa Gazzetta abbiamo « asserito essere corsa voce che il generale Garibaldi avesse tratto seco in Lombardia tre « ostaggi, che poi avrebbe fatto fucilare a « Luino (1).

(1) Questa notizia fu incerta nella parte ufficiale della Gazzetta per mera inavvertenza della stamperia.

« Ci affrettiamo di rettificare questa notizia... »

« La Gazzetta ufficiale stampa una lettera del Ministro... »

« La stessa annuncia che il Ministro dell'interno ha... »

« Oltre la quantità di fucili ceduta dal governo fran... »

« Il vigile giornalismo di Genova racconta minuti fatti... »

« Vincenzo Guiberti lascio nel seno del Circolo Poltico... »

« I offerti fu accolta con applausi e con riconoscenza... »

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 25 agosto — Non voglio tralasciare di fare... »

proferte con quell'accento e quel nobile sdegno che ap... »

« Ho avuto di buon luogo che il regio commissario na... »

« I lavori di distruzione dei forti Castelletto e S. Giorgio... »

« Qui fece un ottimo effetto che il Circolo politico di... »

« 26 agosto — La milizia nazionale ha offerto ieri... »

« La deputazione incaricata di presentare a S. M. la... »

« Il nosto Circolo politico, accusato di poca energia... »

Novara, 23 agosto — Questa mattina arrivarono qui... »

« 28 agosto — Da buona fonte ricaviamo i seguenti... »

Il generale e Garibaldi, attaccato a Varese da una... »

TOSCANA

Firenze — Il governo annuncio alle istanze rinnovate... »

Lucca, 23 agosto — Ieri arrivarono in Lucca due... »

« La sera stessa partì la milizia piemontese a cavallo... »

« Differiamo la pubblicazione delle seguenti notizie che... »

Livorno, 27 agosto — Ieri mattina giunse da Genova... »

gli consentisse di sbarcare, alcuni popolani si recarono... »

« Del 20 — Gravi disordini abbiamo a deplorare... »

« Del 21, alle 2 pom — Gli avvenimenti si fanno... »

« Al circolo le più gravi questioni sono state agitate... »

STATI PONTIFICI

CAMERA DEI DEPUTATI — Tornata del 21 agosto

Torre — Vedendo seduto al banco ministeriale il sig... »

Il Ministro del commercio — A tutta risposta alle inter... »

« Roma, 22 agosto — Il Consiglio dei deputati nella... »

« Questa mattina e giunto in Roma il signor conte... »

« Roma, 22 agosto — Il Consiglio dei deputati nella... »

« Questa mattina e giunto in Roma il signor conte... »

« Roma, 22 agosto — Il Consiglio dei deputati nella... »

« Questa mattina e giunto in Roma il signor conte... »

« 23 agosto — Roma sembra rientrata nel sonno che... »

In questo punto si affissa una notificazione di Fabri... »

« Bologna, 21 agosto — Ad onta dell'intimazione fatta... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

« Bologna, 21 agosto — Serie degli atti governativi... »

quando scrive di esso si avvilisce, nè noi vogliamo più avvilirla

Adunque il ministro che si lamenta forte del disordine delle provincie, perchè non dice mea culpa?

(Il Telegrafo)

SICILIA

Palermo — Tutti i membri del ministero, eccetto quel della guerra, hanno presentato la loro rinuncia, ed il presidente del governo in accettarla ha formato il nuovo, composto dei seguenti individui

Sig Vincenzo Tardella marchese di Forrearsa, presidente della Camera dei Comuni al portafoglio degli affari esteri e commercio — Sig Emanuele Viola, culto e giustizia — Sig Filippo Cordova, finanze — Sig Giuseppe La Farina, pubblica istruzione e lavori pubblici — Sig Gaetano Catalano, direttore dell'interno o pubblica sicurezza colla firma provvisoria di Ministro — Il sig Mariano Stabile, ex-ministro degli affari esteri, è stato elevato a presidente della Camera dei Comuni (Unione Ital)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — Tornata del 18 agosto

Camera dei Lord — Lord Brougham fece la mozione di chiedere la comunicazione della risposta dell'Austria al gabinetto inglese, relativamente alla questione Austro-Siriana Egli difende i diritti dell'Austria sulla Lombardia, e ne loda il reggimento Accenna non essere nell'interesse dell'Inghilterra l'indebolire l'Austria Parla quindi della distinzione fra i Francesi e i Parigi, e non tratta molto cortesemente questi ultimi

Il marchese di Lansdowne risponde accennando le diverse fasi degli avvenimenti in Italia dall'anno scorso, e delle relazioni tenute coll'Austria a questo riguardo Dice che il governo inglese non ha mai incoraggiato i disegni di una romantica unità d'Italia

La condotta del governo fu mai sempre quella di essere disposto ad intervenire chiamato dagli alleati, e non altrimenti Riferisce quindi i fatti della mediazione richiesta più volte dal gabinetto di Vienna a quello di Londra, anche dopo le vittorie di Radetzky Egli è lieto di poter annunciare che il governo austriaco si mostra così saggio e moderato, da doversi credere che sarà felicemente accomodata la vortenza fra la Sardegna e l'Austria, e quindi rimosso il pericolo di una guerra europea Parla quindi della cooperazione del governo francese, che egli loda e difende di e accuse di lord Brougham

La Camera si aggiorna

Tornata del 22 agosto

Camera dei Comuni Il signor Herries fece la mozione perchè nella prossima sessione la Camera prendesse ad esame la relazione del Comitato sulla crisi commerciale nei suoi rapporti col bill del 1844 sulla banca Egli quindi prende a censurare la composizione di quel Comitato, e la relazione di esso stessa Le conclusioni favorevoli al bill furono solo ottenute per le opinioni della maggioranza del Comitato e non dall'evidenza dei fatti La Camera non doveva lasciare in questo modo la risoluzione di una così grave questione

Il Cancelliere dello Scacchiere, ammessa l'importanza del soggetto, non crede che la Camera debba fin d'ora prendere un partito Il sig Herries potrà in sul principio della prossima sessione fare la sua mozione, confuta quindi le censure fatte al Comitato d'inchiesta succennato

Il sig Sproner sostiene la mozione del sig Herries, e parla dei cattivi effetti del bill del 1844

Sig Robert Peel non vede alcuna utilità a fissare fin d'ora le cose di cui dovrà occuparsi la Camera nella prossima sessione Le cose da farsi erano molte in quest'anno, eppure si venne al fine di una lunga sessione con po his sino co e faticoso Egli crede che quanto meno si dica quel che dovrà fare il Parlamento nella sessione prossima sarà altrettanto meglio Egli vedrà tuttavia volentieri che si discuta quella importante questione, e a suo tempo difenderà l'atto del 1844 Parla quindi degli effetti di questo atto e fa vedere che le restrizioni imposte sull'emissione dei biglietti del banco furono salutari e giovevolissime al paese

Il sig Hume riprova l'atto del 1844, e censura il Comitato che voto conclusioni contro l'evidenza dei fatti che sono tutti opposti a quanto sostiene il baronetto R Peel

Dopo alcune altre osservazioni la mozione fu respinta senza divisione

La Camera si aggiorna

Londra, 21 agosto — Dalla sera di venerdì scorso sino a ieri dopo mezzanotte, le precauzioni prese dall'autorità pel mantenimento dell'ordine furono tali, che una parte delle truppe di questa capitale fu giorno e notte sotto le armi Tutti i constabili sono pure consegnati nelle loro case di guardia pronti ad obbedire alla prima richiesta Il ben inteso, che queste precauzioni dovranno seguitare intanto che i cattivi si contengano in un modo minaccioso per le autorità (Globe)

Manchester, 20 agosto — Siamo fortunati d'annunciare che la pace regna fra noi Vi doveva essere lunedì una dimostrazione come quella d'Ashton, ma essa fu aggiornata indefinitivamente Dicevasi pure che un meeting avrebbe avuto luogo giovedì verso la mezzanotte ed un ora, onde sbarazzarsi degli uomini di polizia di cui sarebbe potuto impossessarsi, od anche, senza dubbio, nello scopo di rubare L'autorità fece mostra d'una grande vigilanza, ma nessun complice, ed egli è probabile che per quel che tempo ancora ci lasceranno in riposo Si, del rimanente, scoppiasse una lotta, essa sarebbe terribile, perchè gli uomini di polizia, stanchi dalla fatica, sono dei si a tentare una battaglia, se questo mezzo e il solo che possa assicurare la loro tranquillità (Globe)

Il Morning Herald all'ama che il governo esecutivo ha ricevuti dei numerosi avvisi che gli annunziano che tutti i distretti d'Irlanda saranno interamente privati dei mezzi di sussistenza, e che per pre-avere l'Irlanda dalla carestia abbisognerà un sussidio pecuniario Perciò il cancelliere dello Scacchiere dovrà domandare al Parlamento dei fondi onde il governo possa far fronte ad ogni eventualità Assicurarsi, nei circoli i quali sono iniziati nei pensieri ministeriali, che il gabinetto ha già un'opinione

decisa sulla questione, e che si ritarderà il budget intanto che si sia compiutamente chiarito su tale oggetto Non bisogna più far conto sulle sottoscrizioni particolari

— Dodici prigionieri di stato di Dublino furono imbarcati e trasportati in Scozia, nel forte San Giorgio, per mancanza di locale nelle prigioni irlandesi

— Si costò a Londra un primo caso di cholera ben deciso

— Il Morning Post crede poter prendere su di lui d'annunziare ai suoi lettori che la Repubblica francese è in estrema, e che il fior di giglio è per sbarciare ancora nella bella Francia I ghi già s'intende che è il fiore del ramo primogenito Degno Morning Post'

FRANCIA

Parecchi giornali annunziano, che si fanno preparativi al castello d'Ambrose per ricevere Abd-el kader, ove sarebbe trasportato Non si sono ancora ricevuti a Parigi avvisi di questo nuovo disposizione

(Memorial des Pyrénées)

— Leggesi nel Journal de l'Ain del 21 agosto Il generale Magnan, comandante la terza divisione dell'armata delle Alpi, ed il generale di brigata Alexandre arrivarono ieri a Bourg coi loro stati maggiori

Il movimento di truppe che da 10 giorni non cessa nella nostra città pare volga al suo fine

Ben presto la terza divisione dell'armata delle Alpi sarà interamente arrivata ed avrà preso i suoi accantonamenti nel nostro dipartimento

L'effettivo delle truppe che saranno riunite alla fine del mese sulla frontiera delle Alpi da Nantua e Bourg sino a Beaumont, si avvicina ad 70,000 uomini

— Oltre un reggimento di ussari ed il 3° reggimento d'infanteria leggera, la città di Grenoble riceverà ancora il 1° leggero, il 13, il 66, ed il 68 di linea Questi differenti corpi, i quali fanno parte dell'armata delle Alpi, devono accantonarsi sulla frontiera di Savoia

(Bien Public)

— Conosciamo oggi la destinazione dei due vascelli di 100 cannoni, l'Hercole ed il Jemmapes, di cui noi abbiamo annunziato, or sono parecchi giorni, la partenza da Tolone Questi due vascelli sono inviati dal governo per proteggere gli interessi dei nostri nazionali nel golfo Adriatico, in cui di lungo tempo e già di stagione una divisione navale composta di due fregate e d'una corvetta a vapore

(Débats)

— Gli ultimi disastri dell'Italia fanno affluire sulla nostra frontiera un gran numero di militari e borghesi, venendo cercare un rifugio in Francia, la più parte senza mezzi d'esistenza e senza altre carte che dei fogli di via, emanati dalle autorità italiane o svizzere, dirigendosi verso la Francia

(Journal de l'Am)

— Un gran numero di rifugiati italiani arrivarono a Saint Louis (Alto Reno)

(Journal de Belfort)

AUSTRIA

Vienna, 17 agosto — Lord Ponsonby è arrivato qui ieri, e lo conferenze concernenti gli affari d'Italia in omaggio hanno ben presto disgraziatamente il sig di Wessemberg non è ancora di ritorno, e sarà impossibile di concludere qualche cosa di definitivo senza lui L'imperatore ha oggi ricevuto il corpo d'pomotico Ieri, il ciurma e dei cattolici alemanni di Vienna (che il primo servizio di vino nella gran sala dell'Ulton Si propaga oggi la voce che i Serbiani e gli Ungheri sono di nuovo venuti alle mani nelle vicinanze di Verbas, nel Banato, e che gli Ungaresi abbiano avuto il sopravvento e si sono impadroniti del campo nemico Larciduca Stefano è già ripartito per Buda

(Débats)

POLONIA

Posen, 17 agosto — In seguito di lettere particolari di Varsavia, scoppio in questa città, il 23, un'insurrezione alla quale presero parte delle truppe

« Dopo 5 ore di bombardamento la città fu però sommersa

« Mancano ancora dei particolari su questo affare, tuttavia questa insurrezione pare abbia rapporto colla congiura di Stanszewski, di recente scoperta a Pietroburgo, ed essere scoppiata troppo presto in seguito d'un tradimento e di operati atroci, perchè era nel progetto di tentare il primo colpo a Pietroburgo

(Gazette de Cologne)

PRUSSIA

Berlino, 19 agosto — Il congresso degli operai, convocato nella nostra città, si aprì il 23 Tutti i corpi di mestieri e tutte le associazioni d'operai sono di nuovo invitate a mandarsi dei delegati al signor Dowiat, delegato delle associazioni di operai alemanni nell'America del Nord, e ritornato da Parigi per assistere, diccsi, a le sedute del Parlamento degli operai alemanni

(Zeitungshalle)

RUSSIA

Scrivesi da Breslau, 18 agosto — Una rivoluzione scoppiò il medesimo giorno ed alla stessa ora a Pietroburgo ed a Mosca Viaggianti che arrivarono dall'Polonia russa confermano unanimi questa notizia L'imperatore fuggì a Cronstadt I particolari non sono conosciuti Lam bascatore di Prussia presso la corte di Russia e qui arrivato pel convoglio che si dirige verso Vienna Un corriere russo è pure passato dalla nostra città

(Gazette Nationale de Berl)

— Una corrispondenza di Posen, del 17, pubblicata dalla Gazette de Silesie, contiene la seguente notizia

« Delle voci qui sparse da qualche giorno, dal regno di Polonia, avevano a cacciare l'inquietudine nella nostra popolazione Oggi infine il presidente superiore della nostra provincia ha ricevuto l'avviso ufficiale che una nuova rivoluzione fu scoppiata, la quale doveva scoppiare nel medesimo tempo a Kalsch, a Posen ed in Galizia I capi furono arrestati a Kalsch Si trovano fra essi 50 a 60 abitanti del Granducato di Posen »

BAVIERA

Munaco, 19 agosto — Il bulltino delle leggi di ieri contiene la seguente ordinanza reale, firmata da tutti i ministri

« Misimiliano II, per grazia di Dio re di Baviera ecc ecc ecc

Si formarono in molti luoghi dell'Alemagna delle associazioni sotto il nome di Società democratiche, avendo

per scopo lo stabilimento d'una repubblica democratica, ed in conseguenza l'annientamento dell'indipendenza dei diversi stati alemanni, ed il cui comitato centrale, in una pubblicazione del 28 giugno scorso, si è non solo rifiutato di riconoscere l'Assemblea nazionale alemanna, ma ancora invitò a disobbedire alle decisioni della medesima, ed a costituirne una nuova

Il carattere di alto tradimento di questa società è bastantemente dimostrato in seguito delle leggi penali in vigore nel regno

Altrettanto è nelle nostre intenzioni di non opporci alla formazione d'associazioni che hanno uno scopo lecito, altrettanto le nostre obbligazioni ed i nostri giuramenti come soviani ci fanno un dovere di mantenerci in tutta la sua forza l'autorità delle leggi contro società illecite, le quali minacciano apertamente l'ordine legale e costituzionale

Noi includiamo in conseguenza le nostre reggenze dei circoli, (amero dell'interno, d'opporci alla formazione ed alla propagazione in Baviera di quelle società democratiche e di ogni altra ugualmente contraria alle leggi, onde ogni cittadino possa evitare le gravi pene che potrebbe incorrere colla sconsiderata partecipazione a simili associazioni

« Tuttavia, se contro ogni aspettativa, simili società riescono a stabilirsi, esse dovranno essere sciolte sull'istante, ed i tribunali procederò contro i loro membri

MOLDAVIA E VALACHIA

Leggiamo nel National del 23 agosto quanto segue L'allare dei Principati Danubiani entra in una fase novella

La Porta dichiara che le sue intenzioni sono di mantenere lo statu quo del 1831 Il commissario turco Soliman Bascia di Guergowa, ove ha il suo quartier generale, domanda il ristabilimento del principe Bibesco, e la pronta dissoluzione del governo provvisorio, altrimenti minaccia di marciare alla volta di Bukarest alla testa di 12,000 uomini

Ora i Russi essendo sempre in Moldavia, in cui il principe Stourdza governa assai meno che essi, egli sarebbe impossibile d'opporre una resistenza materiale a quell'ultimatum, che del rimanente non esclude nessuna forma amministrativa Ecco, secondo dello corrispondenze di Bukarest, come la questione si presenta Il governo provvisorio annunzia, dicono esse alla data del 1 agosto, che una divisione turca occuperebbe militarmente il paese e ristabilirebbe l'antico ordine di cose Il popolo è invitato a ricevere i Turchi come amici — Soliman Bascia dichiara che egli passerà il Danubio, ma sottomettendosi alle regole della quarantena Quella pubblicazione produsse una sensazione disgustosa Vi fu immediatamente un'assemblea di più di 20,000 persone Badiano pronunziò un discorso per calmare gli spiriti Il popolo si propone di nuovo di rimanere fedele alla costituzione e di protestare contro la sua violazione — Una gran parte dell'assemblea si recò avanti l'abitazione dell'Effendi primo segretario del Bascia e gridò Viva il Sultano e la costituzione romana 2 agosto Il console generale inglese e l'agente austriaco sono oggi partiti alla volta di Guergowa per vedere il Bascia che arriverà domani Egli e del resto sempre ben certo, non ostende ogni apparenza contraria, che l'ingresso dei Russi nella Moldavia ebbe luogo senza l'approvazione ed anche ad insaputa della Porta

— Scrivesi da Cronstadt, 5 agosto, alla Gazette de Voss

« I Russi rimarranno nella Moldavia Un corriere arrivato da Pietroburgo a Jassy reca la notizia che arriveranno quattro nuove divisioni Ovunque si prendono dei viveri e dei foraggi, ma non si dà che una ricevuta Questa misura arbitraria s'applica ad ognuno indistintamente

L'agente au tiraco protestò 5000 Turchi con sei cannoni passarono la quarantena a Sigina e sono vicini a Galatz I generali Duhamel e Vogt sono a Jassy

Il principe Stourdza si tien fermo

« Temesi una guerra fra la Russia e la Turchia, perchè vi sono 5000 Russi in Bessarabia che sono pronti a marciare

SIAMI MERIDIONALI

Zagabria, 12 agosto — Con infinito piacere diamo a sapere che il popolo nei dintorni di Zagabria sacce alla guerra, e lo fa con gioia pensando di combattere per la sua patria Tutti quelli che sono atti a portar armi vengono questi giorni a iscriversi nella truppa contro i Magari

Non sarà nulla rapporto alla pacificazione Il ministro ungherese Mestiaros andò questi giorni a visitare l'armata, e darle gli ordini convenienti

Il Novelliero del reggimento Gradiscano, del 7 agosto, reca che nei reggimenti di Biol tutti quelli che furono atti alla guerra, dai 15 fino ai 50 anni, s'iscrissero, e lo vennero consegnate le armi

Il foglio boemo Narodni Normy dice che a Vienna si sono riuniti 4,000 Slavi pronti a marciare contro i Magari in caso di una guerra, e questi calcerebbero dall'alta parte sull'Ungheria

Forze degli Slavi meridionali che marciarebbero contro gli Ungheri

A Carlovitz vennero dalla Croazia, 14 luglio, varie truppe capitanate dai signori Pasanovic e Cai L'accampamento di Carlovitz conta adesso 5980 contadini, 823 Serbi e 1,200 Szekani, in tutto 6,703 ben armati uomini, oltre a corpi liberi, che possono essere 300

« Vi erano 20 giovani che si diedero parola di correre ogni pericolo, onde gliene Hrabsowsky

Gli altri accampamenti stanno così

Sul confine della Croazia lungo Drava vi hanno 18,000 contadini, e più di 7000 corpi franchi

Intorno a Pozg 6,176 armati, tutta gioventù

Presso Carlovitz 3000 contadini e 2,000 Serbi

A Srebrenitz 6,000 di truppe armate

A Mclanaz non v'ha più di 5,162 combattenti

Presso Irak si trova il più forte e il più grande accampamento con 14,000 contadini e Serbi

A Perlez 9,000 giovani guerrieri

A Szig 1,200 uomini per ora

A Deliblat v'ha più di 3,400 giovani, la maggior parte Serbi

A Pancev 2,000 contadini e 300 zingari

A Zemun 1,300

A Mitroviz 1,000, che sono la più parte Serbi

In tutto verranno ad essere 88,000 forti e prodigi uomini

Se vi fosse bisogno, se ne sarebbero ancora altrettanti

Hanno inoltre 157 cannoni di grosso calibro

— Si legge nel Jug Slavenski

Tristi notizie vengono da Francoforte per noi Slavi

Si aveva proposto nel parlamento tedesco di ristabilire la divisa Polonia Il famoso Ruge ha difeso con molta energia questa proposizione Ma per maggioranza di voti fu deciso il contrario

Lo sdegno della calpestate nazione polacca si riversa contro questa spietata nazione, contro l'egoismo di questa gente

— Mieroslavski, il famoso suscitatore della Polonia, che era stato rinchiuso di nuovo in una fortezza, venne posto in libertà, e si crede che sarà condotto in Francia

Al 4 di agosto giunse a Belgrado la notizia che i Turchi e Serbi s'ensi impadroniti di Bila Cerква La truppa magiara, ch'era stanziata non molto lungi, non ebbe ardore di farsi innanzi, ma indietreggiò

Il foglio ungherese Kossuth Hirlapja dice che il conte Bussingen ha circondato con 500 uomini di guardia nazionale un villaggio Serbo, fece che vi si frugasse ogni angolo, e mise in carcere 70 persone sospette

— L'Ellenor scrive, che a Beckerek si ha lasciato dalle prigioni 19 masnadieri magiari, col patto di saccheggiare i villaggi de'Serbi E infatti vi rubarono molti animali e molto denaro

Il ministro ungherese Bathiany, ritornato da Vienna a Pest, ebbe coi deputati magiari un segreto colloquio nell'affare della pacificazione Il risultato non s'è saputo finora

(Gazz di Zara)

FURCHIA

Dal Constitutionnel del 28 agosto La valigia del Levante era recia delle notizie di Costantinopoli, del 5 agosto Queste notizie confermano la voce corsa che la Russia richiama il generale Duhamel, suo agente, il quale aveva eccitata le turbolenze della Valachia, e lo esilia nel Caucaso L'armata russa si ritira dall'altra parte del Pruth Il console russo a Jassy sarà, diccsi, ugualmente richiamato Il cholera è manifesto in Andriopoli, ricomparve pure a Trebisonda, e fa grandi stragi nella Romelia

EGITTO

Alessandria, 1 agosto — Il cholera si fa vedere in tutto l'Egitto (con più o meno intensità) incominciò a comparire verso la metà dello scorso mese a Tanlah, città del Delta, ove erano unite 163,000 persone venute in pellegrinaggio da tutte le parti dell'Egitto e della Siria per celebrare la festa di Mometto La settimana scorsa vi furono al Cairo 300 casi al giorno, 120 in Alessandria Vi furono a Tanlah, davanti la dispersione dei pellegrini 3,000 morti di cholera

« Ibrahim-bascia, cui sempre si attribuisce assai più coraggio, si spaventò al primo comparire del cholera partì per Rhodes su di un vascello di linea, conducendo seco tutta la squadra egiziana Abbas-bascia, governatore del Cairo, si rifugiò nell'alto Egitto

(National)

NOTIZIE POSTERIORI

TOSCANA

Livorno, 27 agosto — Il governatore di Livorno venne liberato dalla fortezza in cui trovavasi rinchiuso la sera del 25 Fu istituito un governo provvisorio composto dei signori cav d'Angioia, f f di Gonfaloniere, G La Cecla Luigi Secchi, abate Pilleri, Fortunato Allori e Antonio Mangini La notte del 25 al 26 si passò agitatissimo

Un pacchetto a vapore proveniente ieri mattina 27 da Livorno annunziava che il popolo era alle mani colla truppa e che a questa era toccata la peggio

(Gazzetta di Genova)

— In totale mancanza dei fogli di Livorno, prendemmo sollecitudine d'informarci dello stato delle cose di quella città da private corrispondenze Ecco le notizie che ci è dato raccogliere da questa fonte

La guardia civica si disamata dal popolo — Il governatore messo in libertà dopo sole 4 ore di prigionia — È istituito un Governo Provvisorio col siciliano La Cecla alla testa — Sono tolte le comunicazioni telegrafiche per mezzo della rottura dell'linea — La porta è munita di cannoni per paura d'un assalto delle truppe giudaiche chi vuol uscire di città abbisogna d'un permesso speciale — Di Firenze non si sa nulla — A quest'ora un legione da guerra francese dev'essere ancorato al cospetto di Livorno

Migliardo l'agitazione di questo popolo, sarebbe ingiusto il lamentare un solo di quei disordini che imprimono un turpe carattere a pubblici rivolgimenti Durante la mischia non s'ebbe a verificarsi il benché minimo furto Il contegno del popolo è severo e tranquillo, l'ordine è ristabilito solitamente nell'interno

(Pens Ital)

Livorno, 25 agosto, ore 11 di sera — Il governo nella urgenza degli avvenimenti aveva nominato a governatore di Livorno il sig Neri Corsini ex ministro, il sig Livornetto Cipriani al comando de'lo armi, e il sig Melincioni deputato, a particolare ufficio Corre voce però che il sig Corsini sia tornato in Firenze

Dicesi che dove occorra, l'equipaggio delle navi non esiti ad ambarcare sian pronte a scendere per conservare l'ordine, e di fenderle le proprietà e le persone

Stassera il Consiglio Generale si è riunito straordinariamente, e pare che abbia ricevuto comunicazioni importanti dal Ministero

La deputazione è arrivata a Firenze col ultimo convoglio della strada ferrata, e dopo avere chiesto di essere ricevuta dal Granduca è stata introdotta in Palazzo Vecchio

— Ore 2 dopo la mezzanotte — La Deputazione è uscita in questo momento dal palazzo Pitti, ove si era portata, e si è recata al Ministero Pare che il risultato sia di pronunciare l'immediato ritorno del Veni a Livorno, la consegna della bandiera rimasta in Signa, e tutto ciò in seguito di assicurazione per parte della Deputazione che tutto tornerà tranquillo, e che il Governatore sia restituito alla sua sede

Con un treno straordinario riparte la deputazione per Livorno

(Ibid)

DOMENICO CARUCCI Direttore Gerente

CON TIPI DEI FRATELLI CARRARI
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num 32